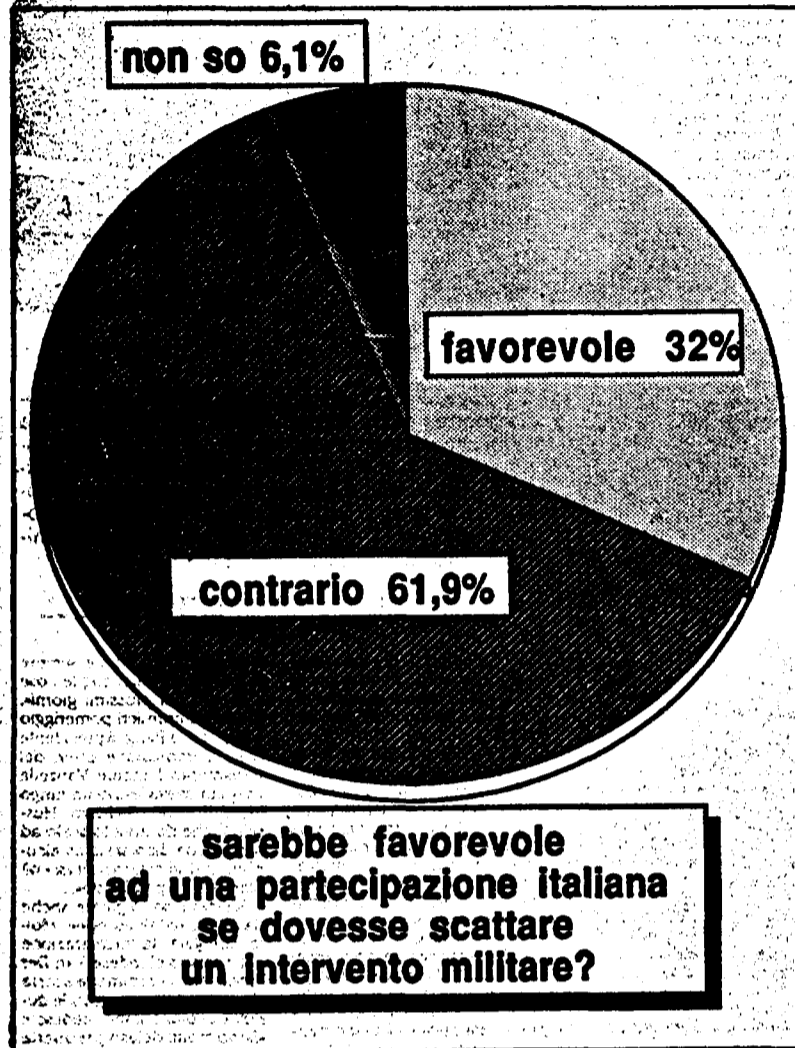


La crisi nel Golfo

Sondaggio Unità-Swg in vista dell'ultimatum Onu a Saddam
Per il 69,6% degli intervistati esistono ancora margini di trattativa. Altrettanti chiedono il ritiro dell'Irak.
Il 15% è per la guerra, ma noi non dovremmo parteciparvi

Italiani, tutti pacifisti



La guerra? per l'amor del cielo no. Sulla crisi del Golfo, sondaggio Unità-Swg ad una settimana dall'ultimatum intimato a Saddam. Gli italiani? Popolo di pacifisti e grandi mediatori. Per sbloccare la situazione, col 69,6% che crede vi siano margini di trattativa, si punta ad un confronto ad oltranza (59,3%). Il 23,3%

chiede invece la convocazione di una conferenza sul medio Oriente. Ma soprattutto si spera in un ritiro (totale o parziale) delle truppe irakene da Kuwait, 66,5%. Un altro 61,9% è contrario ad una partecipazione italiana al conflitto. L'intervento armato, infatti, piace solo al 15% degli interpellati.

PAOLO BARONI

ROMA. Il 15 gennaio, fra una settimana, scade l'ultimatum delle Nazioni Unite a Saddam. Gli scenari possibili sono molteplici. Guerra, trattativa ad oltranza, slittamento dei tempi, ritiro delle truppe dall'Irak. E gli italiani cosa ne pensano? Come valutano la situazione, come giudicano questo braccio di ferro che si protrae ormai da mesi, quali vie d'uscita intravedono, e se precipitasse la situazione, cosa ne pensano di una possibile entrata in guerra dell'Italia?

L'Unità, attraverso la Swg di Trieste, lo ha chiesto nei giorni scorsi ad un campione di mille italiani. Tra i giudizi raccolti anche quelli sull'operato del nostro governo, sul comportamento degli Usa e dell'Onu.

MARGINI PER TRATTARE. Innanzitutto si deve trattare. Secondo la Swg il 69,6% degli italiani pensa che prima dello scadere dell'ultimatum dell'Onu si possa avviare un confronto serrato con Saddam Hussein. Il partito dei pessimisti, cioè quelli che non credono nella possibilità di un dialogo tra le parti in grado di risolvere la crisi (più anziani che giovani), raccoglie invece il 18,4% dei consensi, il 12% non sa dare una risposta. Analizzando il voto secondo l'orientamento politico, secondo il voto espresso alle ultime amministrative, più ottimisti sono quanti si riconoscono in Dp e nel Verdi. Rispettivamente il 91,2 e l'83,5% di loro intravede spazi per un negoziato. Comunisti nella media, al 65,4. Chi non crede a questa «chance» sono soprattutto missini (risponde no il 48,3%) e leghisti (31%).

LE CONDIZIONI DELLA TREGUA. L'ultimatum del 15 gennaio, però, potrebbe anche essere rinviato. Cinque le soluzioni prospettate al campione di italiani consultato nel corso del sondaggio. La maggioranza degli intervistati (il 49,5%) indica come via d'uscita il ritiro totale delle truppe irakene da Kuwait, così come richiesto dall'ultima risoluzione emanata dall'Onu. E un altro 17% si accontenterebbe di un ritiro parziale.

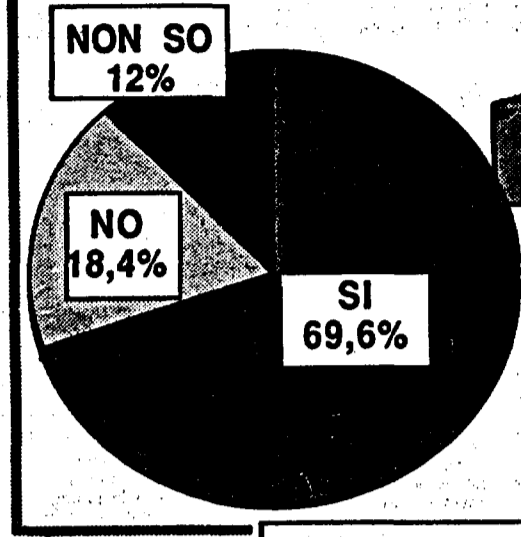
C'è anche chi aspira ad un obiettivo più «politico»: un quarto degli intervistati (il 23,3%) ritiene che la soluzione alla crisi possa essere trovata con l'avvio di una conferenza internazionale sul Medio Oriente. Secondo un altro 1,5% non ci sarebbe bisogno di alcuno «stimolo»: l'1,1 risponde «nessuna condizione», lo 0,4% dice «facciamo scivolare in ogni caso il termine imposto a Saddam». Non sa rispondere l'8,8% in questo caso la coloritura politica della risposta assume un significato particolare. È soprattutto l'elettorato di sinistra a spingere per la conferenza sul medio Oriente: scelgono questa risposta il 33,9% dei comunisti, il 34,3% dei verdi, il 24,1% dei socialisti, addirittura

il 79,9% dei demoproletari. L'obiettivo principale di tutti resta comunque il ritiro totale dal Kuwait. Sono di questa opinione il 50,4% dei democristiani, il 39,6% dei comunisti, il 55,1% dei socialisti, il 42,7% dei verdi, il 69,1% di elettori missini e 59% di leghisti.

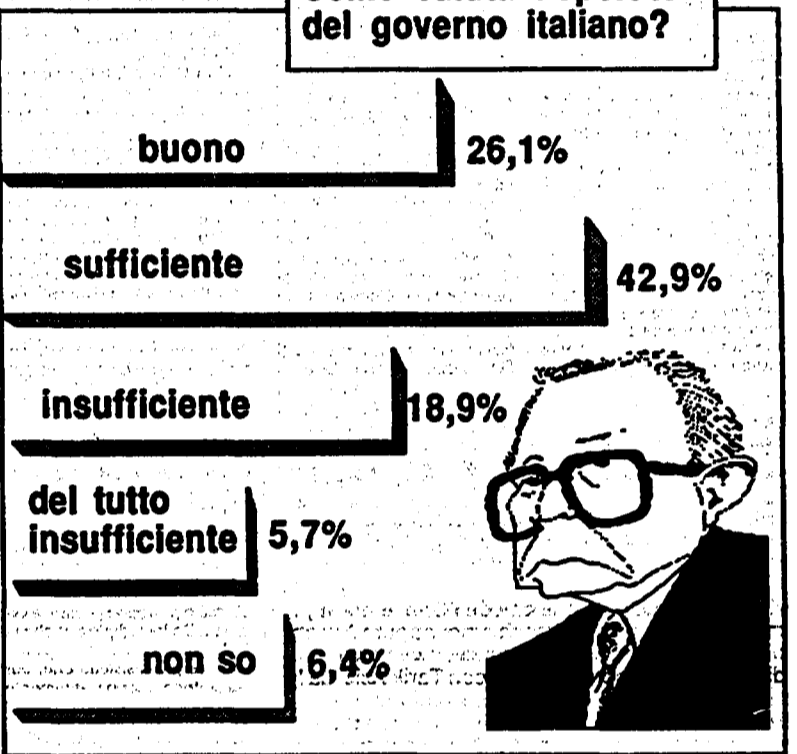
ALLO SCADERE DELL'ULTIMATUM. In assenza di fatti nuovi, allo scadere dell'ultimatum, comunque, quale decisione prenderebbero gli italiani? Il 59,3% inizierebbe una trattativa ad oltranza (sono le donne, col 67,5%, a propendere in particolare per questa soluzione), un altro 19,2% preferirebbe invece che i paesi arabi affrontassero da soli la questione, mentre solo (solo!) il 15,1% propone la trattativa ad oltranza. E invece tra missini (51,7%), liberali (29,9%), leghisti (23,8) e socialisti (21,6) che si «annidano» i guerrafondai. Nel Pci è appena del 6,9 la percentuale di quanti sono a favore dell'intervento armato, 13,8 nella Dc. C'è poi una larga parte del paese che si dice a favore di una soluzione lasciata ai soli arabi-verdi (28,4%) e Dp (26,6) in primo luogo, ma anche comunisti (19,6), Dc (17,9), socialisti (13,6) e leisti (11,2, Pli 2,3).

ITALIANI ARMI IN PUGNO? Al peggio non c'è mai fine, e dunque non è da escludere nemmeno il conflitto armato.

L'Onu ha intimato all'Irak di ritirarsi dal Kuwait entro il 15 gennaio, ritiene che vi siano ancora margini di trattativa prima dello scadere di questo ultimatum?



Come valuta l'operato del governo italiano?

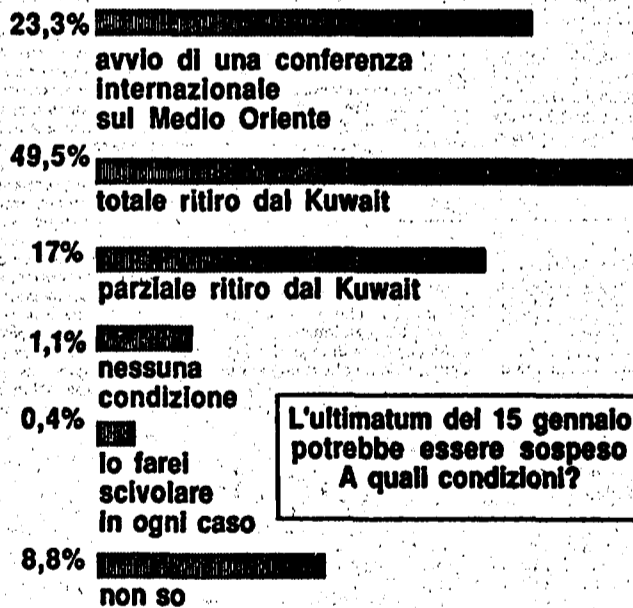
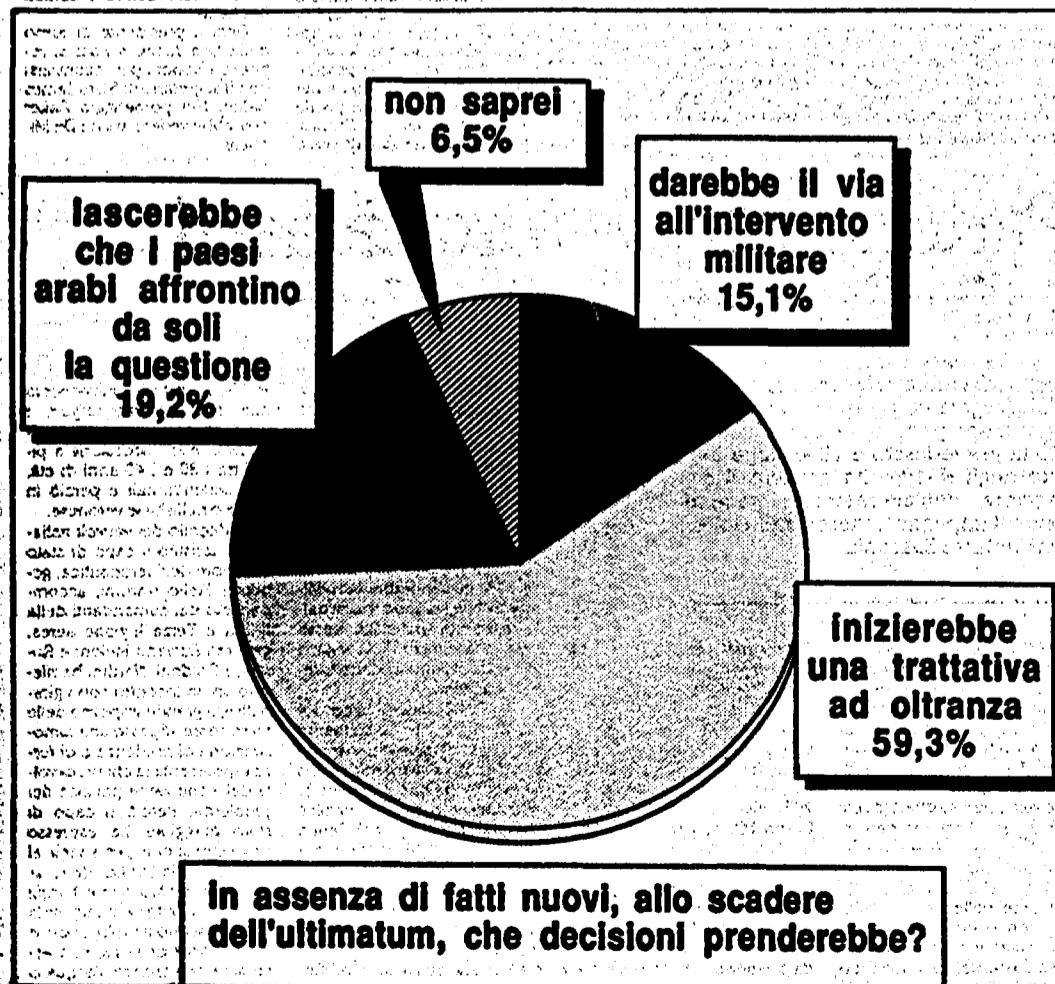


IN GUERRA ANCHE NOI?

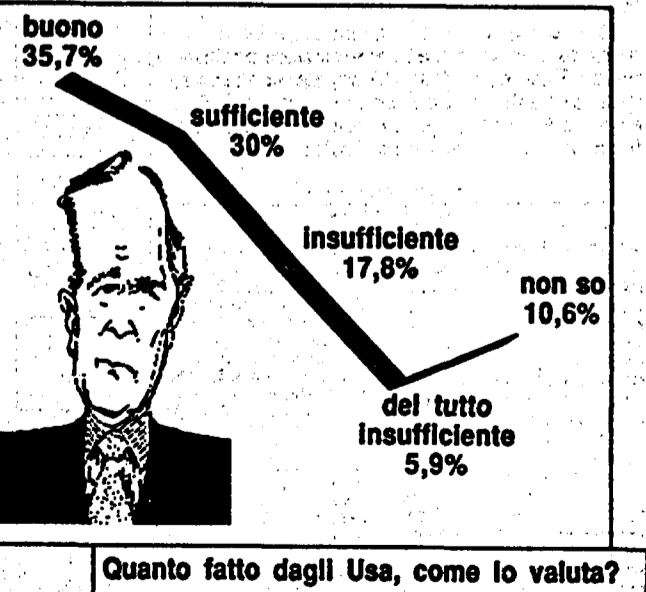
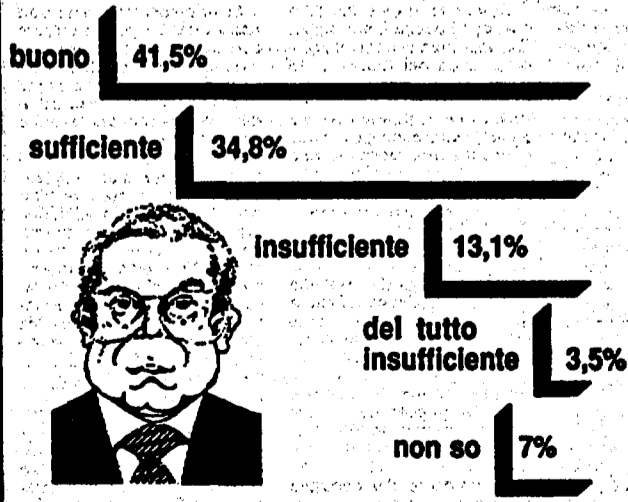
DC PCI PSI MSI PSDI PRI PLI Verdi DP

Favorevole	38,8%	19,5%	40,9%	61,1%	40,0%	49,7%	51,8%	19,9%	17,7%
Contrario	56,3%	77,8%	55,9%	38,9%	60,0%	47,9%	48,2%	77,5%	82,3%
Non saprei	5,7%	2,7%	3,1%	-	-	2,4%	-	2,6%	-

Intervento armato nel Golfo? La tabella riporta il parere degli italiani a seconda del loro orientamento politico



Come valuta l'operato dell'Onu per sbloccare la crisi del golfo?



Ma gli italiani, chiamati «a lottare» preferiscono non combattere: i due terzi (61,9%) bocchiano una possibile partecipazione italiana al conflitto nel Golfo, un altro terzo (32%) si dice invece favorevole. Gli indecisi arrivano al 6,1%. Da notare che in questo caso gli «interventisti» raggiungono una percentuale doppia rispetto a quanti, nel quesito precedente, hanno detto di preferire il conflitto armato.

Il «partito della guerra» è fatto soprattutto di missini, laici e leghisti. D'accordo con la partecipazione italiana al conflitto è infatti il 61,1% degli elettori del Msi, il 51,8% di liberali, il 49,7% di repubblicani ed il 42,7% di elettori delle leghe. A questi va poi aggiunto il 40,8% di socialisti, il 40% di socialdemocratici ed il 38% di Dc. Di contro a guidare il «partito della pace» sono comunisti (il 77,8% è contrario all'entrata in guerra dell'Italia), verdi (77,5%) e demoproletari (82,3%). A seguire quanti votano scheda bianca (77%), socialdemocratici (60%), Dc (56,3%) e socialisti (55,9%).

DE CUELLAR BATTE ANDREOTTI. Il giudizio sull'operato del governo italiano, sugli Usa e delle Nazioni Unite è sostanzialmente positivo. Su tutti l'Onu che raccoglie il 76,5% di giudizi positivi (il 41,5% ha risposto buono, un altro 34,8% sufficiente), poi l'Italia (69%) e quindi gli Usa, la cui «esibizione di musco» ha fruttato lo «spuntiglio» più basso (65,7%). Ecco l'opinione degli italiani in dettaglio. L'operato delle Nazioni Unite: 41,5% lo giudica buono, sufficiente il 34,8%, insufficiente 13,1%, del tutto insufficiente 3,5%. Non sa il 7%. Da repubblicani, liberali, e Dc i paesi più favorevoli. L'Italia, il comportamento dell'esecutivo guidato da Andreotti e del ministro degli esteri De Michelis è stato giudicato buono dal 26,1% degli interpellati, sufficiente dal 42,9%, insufficiente dal 18,9%, del tutto insufficiente dal 5,7%. «Non sa» il 6,4%. I più favorevoli sono ovviamente quanti fanno riferimento ai partiti di governo, oltre a missini e leghisti; i più critici i partiti di sinistra, verdi e Dp in testa. E infine Bush. L'operato degli americani viene definito buono dal 35,7% e sufficiente dal 30%, insufficiente dal 17,8% e del tutto insufficiente dal 5,9%. Il 10,6% non sa rispondere.